ANNO XVI. Domenica, 22 Novembre 1863 N. 322

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 21 novembre

IL CLERO DI FRANCIA RESISTE A PAPA GIULIO

(*V. num.* 294)

Fuori i barbari! E l'Italia sia degli italiani. Così nel 1511, percorrendo a cavallo le file del proprio esercito, gridava, con quanto avea di gola il settuagenario pontefice Giulio II con elmo in testa, corazza al petto e spada al fianco, seguito da una frotta di cardinali e di vescovi che, lasciato in un canto il breviario e l'aspersorio, ed armatisi sino ai denti, gridavano ancor essi: *Fuori i barbari, viva l'Italia!*

I barbari che il papa voleva allora scacciare erano i francesi. Non crediate però che in fondo al cuore importasse veramente a Sua Santità che l'Italia fosse libera interamente o no da straniera dominazione. Gliene importava così poco, che infatti tre anni prima aveva egli stesso invitati ed esortati i francesi ad entrare, come fecero, nella lega di Cambrai per opprimere i veneziani. Ma, sfogatasi di poi l'ira pontificale contro l'italiana repubblica, cominciò il papa a temere che l'ascendente acquistato dalla corona di Francia negli affari d'Italia riescisse d'imbarazzo a' suoi ulteriori ed ambiziosi disegni. Egli sapeva che Ludovico XII gli aveva contrastata la tiara. Questo re inoltre, salendo al trono, aveva formalmente confermata la prammatica sanzione, e finchè questa avrebbe tutelate in Francia le antiche libertà della chiesa, il dispotismo papale non sarebbe molto assicurato negli altri paesi. Perciò non contento di volgere le spalle al re di Francia, di cui non aveva più bisogno dopo la pace fatta coi veneziani, papa Giulio formò il progetto d'una lega contro il medesimo, nella quale entrarono il re d'Aragona, quello d'Inghilterra e gli svizzeri. Scopo del papa in questi intrighi era pertanto di scacciare bensì i francesi d'Italia, ma non per amore della patria indipendenza: questo non fu che un pretesto momentaneamente invocato per ingannare ed eccitare i popoli.

Quando si vuole attaccar lite, bisogna far sorgere un motivo. Giulio II che, oltre a sbarazzarsi dei francesi in Italia, mirava più che mai a far riconoscere la S. Sede padrona anche in Francia dei benefizii e delle sostanze tutte attinenti al culto, colse occasione dalla morte del cardinale d'Amboise, e ne dimandò lo spoglio come cosa di pertinenza pontificia. Sotto il nome di *spoglio beneficiale* intendono i curiali di Roma tutte le ricchezze mobili lasciate dal defunto, le quali presumere si possono provenienti da rendita di chiesa.

Rispose il re che, qualunque si fosse su questi oggetti il diritto dei papi nello stato ecclesiastico, un tale diritto non poteva invocarsi sull'eredità lasciata da un cardinale morto in Francia e stato alimentato da rendite francesi. Il pontefice che aveva fatta la domanda apposta per valersi del rifiuto onde coonestare il principio delle ostilità, diede ordine immediatamente alle sue truppe di considerare i francesi come nemici, e fatte anche domandare al re varie città sulle quali asserì spettare il dominio alla Santa Sede, si pose senza attender altro alla testa de' suoi soldati al grido di *Fuori i barbari*. Ludovico XII convocò tosto in assemblea ad Orleans tutti i vescovi ed i più distinti teologi e canonisti del regno proponendo ai medesimi le seguenti questioni

1. Se un principe attaccato dal papa nei propri diritti di sovranità territoriale possa respingere la forza colla forza ed anche invadere, ove d'uopo, lo stato ecclesiastico.

2. Se in tali circostanze egli possa soccorrere i propri alleati in egual modo.

3. Se nel caso in cui il papa si facesse dell'autorità spirituale un' arma in sostegno di pretese temporali, e pronunciasse perciò delle censure ecclesiastiche, vi sia dovere di assoggettarvisi.

4. Se abusando il papa della sua spirituale potenza contro i diritti dei principi, questi possono interrompere ogni corrispondenza con esso attenendosi nelle materie ecclesiastiche al diritto comune primitivo.

La risposta del clero fu affermativa su tutti i punti con dichiarazione che nel caso di interruzione delle relazioni col vescovo di Roma, l'ordinamento ecclesiastico nel regno non abbisognerebbe di modificazione alcuna, ad ogni cosa bastando l'osservanza della prammatica vigente. Aggiunsero però doversi cominciare dall'ammonire il papa secondo le regole dell'evangelica carità, e qualora si ostinasse in riprensibili propositi, avvertirlo che la Francia di concerto coll'assenziente germanico imperatore convocherebbe un concilio generale della chiesa per la riforma anche pontificia, e ciò con tanto più di ragione che, avendo Sua Santità, nel cingere la tiara, prestato giuramento di convocarlo ella stessa, si era invece tutta rivolta a guerreschi progetti ed alla vita del soldato anzichè del sacerdote con grave scandalo di tutta quanta la cristianità.

A queste notizie fumava di rabbia quel vicario di Cristo, uomo, come nota Ludovico Muratori, per consenso di tutti gli storici impastato di bile, e tacciato ancora di disordinato amore del vino. Fulminò pertanto senza indugio le censure e le maledizioni più grosse che seppe immaginare contro chiunque aderisse al decreto del clero di Francia e contro gli ecclesiastici che si trovassero sia alle assemblee di esso, come al concilio che si tenesse non convocato dalla santa sede. Scomunicò ancora il duca di Ferrara alleato della Francia, le truppe francesi che combattevano pel duca; e tutti gli ufiziali di qualsiasi nazione che portassero le armi sotto le bandiere, oppure al soldo di Ludovico XII; poi si recò al campo de' suoi che assediava la Mirandola, e prese alloggio nella capanna di un contadino esposta all'artiglieria della piazza. Era il gennaio del 1511. Fu quel verno, a detta degli storici, uno dei più rigorosi che mai provasse l'Italia. Tutto era neve e ghiaccio, e frequente un asprissimo vento. Pure nulla potè trattenere il marziale ardore del papa, che stando a cavallo giorno e notte, malgrado la neve e la grandine che frequentemente cadevano, sollecitava i lavori, incoraggiava i soldati, faceva piantar batterie, e regolava gli attacchi, mentre i migliori cardinali colla testa bassa e coll'animo afflitto deploravano il triste spettacolo di un papa armato di sciabola e di pistole e dimenticò dei doveri di chi vuol essere guardato vicario del mansueto e pacifico Salvatore.

La breccia formata, il grosso ghiaccio sopravvenuto allo larghe e profonde fosse della Mirandola, e la mancanza di soccorso costrinsero gli assediati a capitolare la resa; e tanta era la frega del papa per entrar subito nella città, che non volle aspettare si sgombrasse la porta per aprirgliela: ma fattasi recare una scala vi penetrò per la breccia con tutta l'ostentazione e la vanità di un soldato. Era il 21 di gennaio.

La gioia però per tali prodezze gli durò poco; chè la sconfitta toccata alle sue truppe presso Ravenna nel 28 del mese successivo, e poi la rivolta di Bologna collo spettacolo di tutto l'esercito veneto-papale sbaragliato dal generale di Francia, costrinsero papa Giulio ad abbandonare, fuggendo, le Romagne ed a ricoverarsi umiliato in Roma.

Passando per Rimini gli toccò di vedere coi propri occhi affissi alle cantonate i cartelli di convocazione di un concilio generale a Pisa, per riparare agli scandali del capo della chiesa.

***

Nella *Monarchia italiana* di questa sera leggesi:

Nessuno dei ministri accompagna S. M. il Re che attualmente trovasi in Toscana alla tenuta di S. Rossore.

Noi non comprendiamo come ciò possa essere avvenuto, essendo contrario a tutti gli usi costituzionali.

Noi non sapevamo che il Re non potesse viaggiare nello stato ed andar a caccia, se non accompagnato da un ministro risponsabile.

È una teoria nuova, della quale la *Monarchia* può arrogarsi il diritto d'invenzione.

LA TRATTA DEI BIANCHI

Un fatto che altamente deve trarre a sè l'attenzione della società in questi tempi di civiltà e di progresso è il vergognoso traffico che si fa di tanti fanciulli indigenti, i quali o per mancanza di parenti o per incuria degli stessi vengono abbandonati a speculatori avidi e brutali che, lucrando, da prima, su quei disgraziati, li abbandonano poscia a morire di fame, o sulla porta della prigione.

Venduti od abbandonati questi infelici fanciulli ad arruolatori, o capi-padroni, essi pure italiani, vengono condotti in varie città principali di Europa, e da taluni persino a Rio Janeiro e Buenos-Aires, e quivi sotto al bastone e fra gli stenti della fame e del freddo, condannati a girar le strade guadagnando ai loro padroni una giornata prestabilita accattando l'elemosina, ovvero quali suonatori girovaghi.

È cosa da far rabbrividire il sentire raccontare le sevizie ed i maltrattamenti ai quali il padrone sottopone que' fanciulli, ove ritornino a casa senza portare quella somma che loro aveva imposta al mattino: le percosse, la fame, i tormenti sono il frutto delle loro fatiche.

Quegli uomini brutali sono capaci di togliere il pane dalla bocca ad uno di que' fanciulli per darlo al loro cane od alla loro scimmia. Poco loro importa che quegli muoia di fame, purchè le loro bestie, ben nudrite, sien vispe e pronte al comando.

Nè di tali vergognosi mercati è a dire se ne debba incolpare il caso, mentre esiste invece uno stabilito sistema di arruolamento.

I capi-padroni che stanno all'estero mantengono qui alcuni agenti incaricati della recluta, i quali ad epoche fisse, in luoghi determinati, combinano tali infami contratti coi parenti di quei meschinelli, e con mezzi loro propri in numero, secondo il pericolo al quale si espongono, maggiore o minore mandano al loro destino la merce acquistata.

Chi considera un tal fatto resta incerto quale dei due sia il più scellerato se il padre che abbandona il figlio, od il padrone che se ne serve come di bestia o di cosa; ma quanto havvi di indubitato si è che l'infelicità di quegli abbandonati fanciulli richiede che la voce dell'umanità si levi e gridi contro quegli snaturati genitori, e la legge punisca un così infame traffico.

Se in altri giorni questo fatto poteva trovare una scusa qualsiasi nelle tristi ed infelici condizioni dell'Italia, non lo potrebbe al certo al dì d'oggi quando essa ha bisogno di tutti i suoi elementi di forza, ed ha i mezzi a svilupparli ed a mantenerli.

Un tale delitto che offende l'umanità è altresì un furto alla nazione.

Sarebbe cosa inutile l'occuparsi ad enumerare ed analizzare i mali dei quali è causa un sì deplorevole commercio di carne umana. E chi può esservi in fatto che non ne vegga a primo aspetto un disdoro per la nazione alla quale questi fanciulli appartengono, sembrando che essa noncurante di loro li mandi altrove a mendicare l'esistenza? E l'esercito? E le arti, e le industrie, e l'agricoltura, private di tante braccia; e lo stato infine defraudato di una forza maggiore ad incremento della sua prosperità e della sua ricchezza.

A che gli istituti d'istruzione, di ricovero, di soccorso pei fanciulli indigenti? A che le leggi che tutelano i diritti dello stato verso quelli che lo compongono, quando un vizio così vergognoso rendendo inutili i primi, e deludendo le seconde, quasi la nazione italiana fosse un'orda nomade e senza avvenire, manda un numero considerevole dei suoi figli a popolare gli ergastoli o gli ospitali degli altri stati.

Il governo, la stampa e l'opinione pubblica sorgano concordi a flagellare tanta tristizia, e le autorità preposte all'esecuzione delle leggi invigilino e provveggano a frenarla e punirla.

TRATTATIVE PER IL CONGRESSO

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 18 reca:

Le notizie che riceviamo oggi dal nostro ben istruito corrispondente di Pietroburgo stanno in *perfetta contraddizione* coll'asserzione della *Francs* che ivi si venga incontro in alto luogo con simpatia alla proposta francese del congresso. Ad ogni modo, a quanto ci assicura il nostro relatore, la Russia si condurrà in tale questione in modo strettamente parallelo alle altre potenze invitate, e non penserà a parteciparvi senza di queste, e specialmente senza una soddisfacente risposta alle domande preliminari necessarie sull'oggetto e sullo scopo finale del progettato congresso. Oltre a tale positiva assicurazione, crede il nostro corrispondente di poter pure asserire, che ove il congresso, mediante lo adempimento di tali condizioni preliminari, dovesse realmente aver luogo, la Russia non tratterebbe la questione italiana altrimenti, che dal punto di vista di Villafranca e di Zurigo.

Scrivono da Pietroburgo 14:

L'imperatore è qui arrivato la notte scorsa, ed ed ora seguirà ben presto anche qui una decisione riguardo alla vertenza del congresso. Il *Journal de S. Petersbourg*, unico organo governativo competente in tale questione, ha serbato sinora assoluto silenzio sul modo di vedere della Russia in tale faccenda. L'opinione degli altri organi della stampa intorno a ciò è affatto insignificante. In complesso il pubblico considera la cosa con assai maggiore indifferenza che non si possa immaginare all'estero.

Scrivono da Berlino, 15, all'*Allgemeine Zeitung*:

La risposta del gabinetto prussiano alla lettera d'invito di Parigi fu decisa dopo ripetute conferenze privati e dopo una relazione al re. Il governo, mentre separa la lettera ufiziale d'invito dalla posteriore decisione personale del re, si crede animato dal convincimento che le benevole intenzioni dell'imperatore per la conservazione della pace europea e per l'ordinamento della situazione legale siano sincere; ma nelle presenti congiunture considera dover suo d'intendersi prima generalmente sull'indole e sulle modalità d'un'assemblea dei sovrani d'Europa. La Russia non rimarrà seconda qualora gli altri monarchi d'Europa dovessero venire ad una deliberazione comune. Tanto nei circoli diplomatici quanto nelle regioni governative si tiene per fermo che tale risposta equivalga ad un rifiuto da parte della Prussia. Il contegno che i rappresentanti delle potenze estere presso questa Corte assumono rispettivamente all'invito di Parigi fa apparire la risposta prussiana come un posto avanzato della Russia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Turchia e fors'anche dell'Austria.

L'*Europe* di Francoforte ha da Vienna, in data del 17, quanto segue:

Ieri arrivò un capo divisione del ministero belgico degli affari esteri qual corriere straordinario, con dispacci del re Leopoldo, dopo avere consegnato dispacci anche a Berlino. Sembra che il re Leopoldo sia mediatore delle trattative fra Prussia, Inghilterra, Austria e Russia riguardo al progetto del congresso.

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 19:

Assicurasi che il governo belgico ha sospeso per ora qualunque decisione sull'invito fatto al re Leo-

poldo di prender parte ad un congresso europeo fintantochè la Prussia, l'Austria e l'Inghilterra non siansi pronunciate. Del resto, la posizione neutrale di questo paese gl'impone la massima prudenza in tale questione.

La *France* del 20 scrive:

Crediamo sapere che lord Cowley abbia rimesso ieri, all'imperatore, la risposta della regina d'Inghilterra alla proposta di un congresso europeo.

In questa risposta, piena di cortesia per l'imperatore, la regina Vittoria dichiarerebbe di approvare come principio il concetto di un congresso per risolvere le grandi quistioni che tanto vivamente preoccupano l'opinione pubblica in Europa; e di associarsi agli elevati sentimenti espressi con sì nobile lingnaggio nel discorso e nella lettera autografa dell'imperatore.

Le nostre informazioni di Londra continuano ad annunciarci che il gabinetto di San Giacomo parrebbe persuaso che il congresso, per produrre risultati pratici, dovrebbe venir preceduto da un programma, in cui sieno enumerate le questioni principali destinate ad essere discusse nella riunione delle potenze.

Noi speriamo che, su questo punto, l'accordo potrà facilmente stabilirsi tra la Francia e l'Inghilterra.

È raro diffatti che, quando un'idea viene in massima riconosciuta dalle parti interessate, come buona ad adottarsi, non finisca coll'entrare nel dominio della discussione.

D'altra parte, il congresso potrebbe adunarsi, quand'anche non vi si dovessero discutere che quistioni generali, poichè ogni potenza vi entrerebbe con l'intera libertà di accettare o di respingere le proposte soluzioni; e noi crediamo che una conversazione approfondita fra i sovrani od i loro rappresentanti, non fosse ella per avere altro risultato che di portare la luce sopra una condizione di cose, di cui nessuno contesta la gravità, dovrebbe essere desiderata dall'Europa con tutti i suoi voti.

ARMAMENTI DELLA RUSSIA

Ecco le notizie intorno ai preparativi di difesa per parte della Russia, pubblicate dal *Times* del 19:

Durante gli ultimi tre mesi si fece molto non solo per fortificare Cronstadt, ma anco per difendere gli ingressi della Neva, costruendo barche cannoniere, batterie e simili.

Cronstadt viene fortificata sotto la direzione del generale Todleben e del generale Zarova, ponendosi i vecchi forti in migliore stato di difesa, e coprendosi in più luoghi la muratura con opere di terra. Nella bassa isola di Cronstadt, verso il mare, grandi opere di terra furono innalzate, delle quali alcune sono quasi compiute. Dal mare si potranno difficilmente vedere, nè solo spazzano il canale, ma alcune, connesse l'una coll'altra da parallele, saranno in grado di poter prendere da tergo le navi che venissero a sfidare il loro fuoco e quello dei forti. Alquante di coteste opere di terra, più esposte delle altre, verranno coperte da lastre di 7 1/2 pollici, collocate in modo da formare un angolo di 45 gradi, e curve alla sommità, in modo da costituire un riparo dal fuoco verticale, ed ovviare ad un tempo alla necessità di chiavi o d'altre legature per tener ferme le lastre. Le feritoie verranno chiuse, appena il cannone abbia fatto fuoco, da una valvola in ferro di 11 pollici o da una venticra. I cannoni da porsi in queste opere blindate di ferro ed altre opere di terra saranno in acciaio gittato e rigati di 9 pollici, della portata di un tiro rigato di 300 libbre, e di una bomba da 250, lunga 22 pollici. A proteggere i forti in granito, immani rinforzi di terra e di fascine vennero disposti in varii punti, trasportati qui tutti da Pietroburgo con enorme fatica e dispendio. A provvedere inoltre alla eventualità del passaggio di una flotta a tergo di Cronstadt per il canale meridionale, 300 chiatte cariche di pietre furono affondate, così che ora non vi si trovano in nessun punto più di 4 piedi di acqua.

Le autorità supposero la possibilità del passaggio di una flotta ostile fra i forti esterni e le opere di terra. Esse preparano pertanto 300 macchine infernali nel canale, ciascuna delle quali conterrà 70 libbre di polvere, ed esploderà al minimo contatto di un vascello che vi passasse sopra. Ma supponiamo pure che il nemico abbia passato Cronstadt, sia giunto a dieci miglia al di là, al principio della baia, e voglia oltrepassare le serraglie ed entrare nella Neva. Quivi nuovi terrapieni furono eretti di recente dalle due bande; essi non saranno ancora compiuti per alcune settimane, ma saranno capaci di portare in tutto 90 cannoni del più grande calibro e spazzare l'ingresso del fiume in un punto dove è largo da 3,000 piedi. Inoltre un rinforzo di macchine infernali è pronto ad essere affondato nel canale vicino alle serraglie.

Altri mezzi di difesa si stanno pure apprestando — un battello sottomarino di dimensioni colossali, alla cui costruzione si impiegheranno da 200 tonnellate in ferro ed in acciaio: l'opera procede con rapidità. Un gran segreto vien serbato intorno a questo battello. Possiamo, tuttavia, affermare che avrà macchine mosse dall'aria compressa, un potente rostro con apparecchio da attaccare grandi cilindri carichi di polvere al fondo dei vascelli e da essere alluuati coll'elettricità. I naviganti del vascello vedranno quello che fanno per mezzo di occhi di bue, e potranno calcolare la profondità a cui nuotano e in generale tenersi nascosti dalla superficie. L'imperatore non solo approvò i piani, ma da qualche mese firmò il decreto che destina 27,000 sterlini — dico 175,000 rubli d'argento — per cotesto mostro.

Per il 1° giugno 1861, Cronstadt avrà sedici vascelli corazzati.

LA QUISTIONE DANESE

L'articolo del *Morning Post* del 19, già annunziato dal telegrafo, è concepito in termini i quali ci ponno dare la misura del risentimento destato in Inghilterra dalle pretese del principe ereditario Federico:

Noi siamo attoniti dell'audacia del principe Federico di Augustenburgo, il quale ieri osò pubblicare un proclama che annunziava il suo avvenimento ai ducati di Schleswig Holstein: nè è poca la nostra sorpresa per la condotta dei duchi di Sassonia-Gotha, Weimar e Sassonia-Meiningen, che dichiararono riconoscere i reclami del pretendente. Tutto questo dimenarsi è quasi ridicolo in presenza della determinazione solennemente registrata dell'Europa. Il principe ed i pochi suoi alleati non hanno potere da sè. Essi devono chiedere la sanzione e l'appoggio della Dieta federale, i cui due grandi membri sono già vincolati a sostenere i diritti del re Cristiano.

Dopo aver esposto il processo ed il tenore del protocollo di Londra del 1862, il *Post* aggiunge che la Dieta germanica non ha alcun diritto nè attributo sullo Schleswig, *parte vera ed integrale della Danimarca*. Se i tedeschi sono trascendentali, noi, dice il foglio di Palmerston, siamo altrettanto più pratici.

La vera quistione è questa: Deve l'Europa essere precipitata in una guerra generale, di cui non sappiamo la durata, soltanto perchè la Germania abbisogna di alcuni porti e di alcune coste marittime appartenenti ad un suo vicino? L'Europa non lo permetterà mai.

PROCLAMA
DEL PRINCIPE D'AUGUSTENBURGO

I giornali francesi hanno ricevuto da Francoforte, in data del 18 novembre per via telegrafica il seguente proclama del principe ereditario d'Augustenburgo:

Abitanti dello Schleswig-Holstein

L'ultimo principe del ramo danese della vostra dinastia è morto. Appoggiandomi all'antico ordine di successione del vostro paese, alle ordinanze espressamente confermate dall'assemblea dello Schleswig-Holstein ed all'atto col quale mio padre ha rinunziato a' suoi diritti in mio favore, dichiaro col presente che, come primogenito del secondo ramo della casa d'Oldenburgo, assumo il governo dello Schleswig-Holstein, assicurando i diritti e i doveri che la Provvidenza ha conferiti alla nostra casa ed a me pel primo.

Io so che questi doveri m'incombono in un tempo difficile. So che per far valere il mio diritto ed il vostro, non ho, in questo momento, altro mezzo che la giustizia della nostra causa, la santità di antichi e di nuovi giuramenti e il vostro fermo convincimento della solidarietà dei nostri destini. Voi avete virilmente sopportata l'ingiustizia fino a questo giorno e virilmente vi siete difesi contro di essa.

Per giustificare il giogo che si fa pesare sopra di voi, si invocava un diritto incontestabile: il re di Danimarca era al tempo stesso vostro duca. Ora la cosa sta altrimenti e il dominio del re di Danimarca, nello Schleswig-Holstein sarebbe un dominio imposto ad un popolo contro la sua sacra volontà, contro la sua nazionalità instituita da Dio e contro i suoi antichi diritti.

Lauenburghesi,

Il vostro bel paese, segue la legge di successione del paese di cui porto il nome, in quantochè questa legge non lede i diritti d'altri membri della mia casa, e quelli d'altre case principesche dell'Alemagna.

Io vi prometto di rispettare il vostro diritto di nazionalità come mio proprio, e di proteggere, nella misura delle mie forze, i vostri privilegi e le vostre libertà.

Abitanti dello Schleswig-Holstein!

Il nostro compito comune si è quello di por fine al dominio danese. Io non posso chiamarvi ora a respingere la forza colla forza. Il vostro suolo è occupato da truppe straniere. Voi non avete armi. Ciò che importa, innanzi tutto, si è che i governi alemanni proteggano i miei diritti sovrani ed i vostri diritti nazionali. La Dieta germanica non si è mai dimostrata ostile all'ordine legittimo di successione. I miei diritti hanno lo stesso fondamento che sostiene quelli dei governi alemanni. I governi d'Europa non ricuseranno di riconoscere questa verità, confermata dall'esperienza, che non vi è stabilità là dove regnano l'arbitrio e la violenza.

Convinto che il mio diritto dev'essere anche la vostra salvaguardia, giuro per me e per la mia casa d'essere unito a voi come lo era nelle battaglie e di non separarmi da voi e dal nostro diritto. E così prometto e giuro, conformemente alla legge fondamentale, d'osservare la costituzione, e le leggi dei ducati di Schleswig-Holstein, e di mantenere intatti i diritti del popolo. Questa è la verità, e Dio e la sua santa parola mi vengano in aiuto.

Dal castello di Dolzig, il 16 novembre 1863.

FEDERICO *duca di Schleswig-Holstein.*

Nella seduta del 18 corrente della Camera dei deputati di Berlino, i signori Gneist e Simson presentarono la relazione della Commissione incaricata di esaminare l'ordinanza sulla stampa in data del 1 giugno. Eccone le conchiusioni:

« Piacia alla Camera: 1° di rifiutare la sua sanzione a quest'ordinanza in virtù del paragrafo 63 della costituzione;

« 2° Di dichiarare, fondandosi sul paragrafo 103 della costituzione, che questa ordinanza non era reclamata nè dalla necessità di mantenere la pubblica sicurezza, nè dalla urgenza di una situazione eccezionale. »

In massima, dice la relazione, le prerogative della stampa, non possono venir limitate in virtù di un'ordinanza; d'altra parte, quella del 1 giugno è contraria pel suo stesso tenore, alla costituzione.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(Ritardata)

Roma, 13 *novembre*.

È da ringraziare l'*Osservatore romano* che nel num. 256 conferma pienamente la verità di ciò che vi narrava in una mia precedente intorno al fatto arbitrario e barbaro che il governo papale ha permesso per ingoiare 20 mila scudi d'obolo dal principe Torlonia a danno dell'antichissimo paesetto di Ceri ormai interamente distrutto. Esso inutila il mio racconto *Calunnia e falsità da capo a fondo*, tace intorno all'ingoiamento di 20 mila scudi, ma dà una storia del fatto che collima nella sostanza concludendo che il principe è autorizzato a disporre secondo sua volontà, di quel povero paesello, mediante sanzione sovrana del 3 agosto p. p. Egli è però veramente una falsità quella che si porta per iscusare la concessa sanzione, cioè che il poco numero di abitanti del paesello rendesse impossibile al comune di Ceri di compiere quanto prescrivevasi nell'editto del segretario di stato del 29 novembre 1850 sui municipii. Di qui la necessità, dice l'*Osservatore*, di cancellare la terra di Ceri dal novero dei comuni, tanto come appodiato, quanto come frazione, e dichiararla semplicemente *tenuta unita al territorio di Cerveteri*. Ma il numero degli abitanti di Ceri non era sì scarso come si pretende sostenere dall'*Osservatore*, che ne limita la cifra a soli 43 negli anni 1850 e 51. Era di circa ducento come affermammo noi: diffatti la statistica pubblicata dal ministero del commercio nel 1853 gli assegna la cifra di 181; dice il paese composto di 55 case e di 56 famiglie: e nomina le tre parrocchie che lo dividevano, intitolate una alla Immacolata Concezione, altra a S. Giuliano, altra a S. Maria del Sasso. Si sa che ogni parrocchia non deve mai avere meno di cinquanta o sessanta persone nell'abitato; e inoltre maestri e maestre, medico e chirurgo, come si concede che c'erano, non erano presumibili con una popolazione di 43 persone ossia di 8 famiglie. D'altro canto Guadagnolo, Giulianello, Sipicciano e Mugnano sono altri paesetti di circa 200 abitanti. Ardea non ne ha che 125; Cretona ne ha 148, Stazzano ne ha 115, Cerveteri ne ha 209 e Civitella e Cesi soli 71 secondo la stessa statistica papale; e sono tutti delle provincie ancora papali. Se la ragione della distruzione di Ceri con 181 abitanti fosse stata l'impossibilità di applicargli la legge sui municipi, e non piuttosto i 20 mila scudi dell'obolo, com'è che questi altri paesi quantunque anche di minor abitato e non celebrati dalla storia al par di Ceri, sussistono ancora e sono stati suscettivi della legge sui municipii? In fine non pare poco ridicolo che abbiano a distruggersi i paesi perchè non gli siano applicabili le leggi dello stato.

Le elezioni municipali per mezzo di collegi elettorali, volute provare dai preti per compiere l'attuazione della legge comunale 1850, hanno dato, com'era ad aspettarsi, un solennissimo fiasco; se ceffettuate qualche comune della Campagna ove l'influenza del clericume è ancora un po' sentita, tutti gli altri comuni si sono astenuti quasi generalmente, e perciò le elezioni si fanno direttamente dal governo.

Il signor di Kisseleff è partito da qualche giorno per Firenze; e similmente la signora principessa vedova Torlonia accompagnata dai suoi parenti. Sembra che ivi si farà il matrimonio non potutosi effettuare in Roma per l'assenso negato dal papa. Non si dubita però che egli torni al suo posto di ministro appena compiuta la cerimonia del maritaggio, essendo in assenza per un mese.

La riforma della tariffa postale nell'interno dello stato ordinata dal governo per attivarsi a gennaio, è uno dei soliti scherni che ci regalano i preti. Finora la tassa più forte d'una lettera era di bai. 3 se la provenienza fosse dai più remoti paesi dello stato; giacchè le tasse di bai. 4, 5, 6 e 7 ora abolite non riguardavano le provincie ancora conservate. Con la riforma la quale fissa la tassa di bai. 2 per qualunque distanza, purchè pagata nell'impostatura, raddoppiandosi se si debba pagare a destino, si corre rischio che la tassa minima sia di bai. 4, mentre prima niuna diversità nasceva dalla fatta o non fatta affrancazione, e non era a pagarsi più di bai. 3 per lettera.

Il Comitato nazionale romano ci dà un bullettino che pubblica le notizie del viaggio di S. M., e ciò produce un entusiasmo indicibile, avvicinandoci alle popolazioni che lo festeggiano.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre contiene:

1° Un elenco di premiati con medaglie e menzioni onorevoli pel zelante concorso prestato nei lavori del censimento 31 dicembre 1861;

2° Un decreto, in data del 5 novembre, che sopprime il Monte di soccorso di Nuoro;

3° Un decreto, in data del 5 novembre, il quale stabilisce che l'associazione anonima stabilita in Milano per l'illuminazione a gaz della città di Monza, assumerà la denominazione di *Società italiana dell'industria e del gas*;

4° Un decreto d'interesse locale;

5° Un decreto, in data del 25 ottobre, che nomina la Commissione incaricata di organizzare gli osservatorii semaforici. (V. N. 320 dell'*Opinione*);

6° Una serie di disposizioni nel personale giudiziario, nella R. marina e nel R. esercito;

7° Le seguenti nomine nel personale del Corpo diplomatico all'estero:

De Barral conte Camillo, ministro residente, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Corti conte Luigi, consigliere di legazione, promosso ad incaricato di affari;

Artom cavaliere Isacco, segretario di legazione di 1.a classe, promosso a consigliere di legazione;

Perrone di San Martino barone Ferdinando, e Incontri marchese Ludovico, segretari di legazione di 2.a classe, promossi a segretari di legazione di 1.a classe.

8° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— Un supplemento alla *Gazzetta* contiene un elenco di 66 pensioni.

Cose militari. L'*Italia militare* del 21 pubblica due circolari del ministro della guerra, in data del 16 corrente, che instituisce una scuola superiore pei sotto-ufficiali d'artiglieria, proposti ad avanzamento nell'arma, ed all'istituzione di scuole d'artifizi da guerra pei militari di bassa forza dei reggimenti d'artiglieria.

Marineria mercantile italiana. Si legge nel *Giornale della Marina* del 20:

Il personale della marina mercantile del regno d'Italia componevasi, secondo una recente statistica, di 13400 capitani, padroni e piloti patentati; 3 costruttori; 8644 marinari e mozzi; 5684 operai novizii e calafati; 5791 barcaiuoli; 25275 pescatori in tutto 137300 individui inscritti sui ruoli dei circondarii marittimi.

Furto in un cimitero. Si legge nel *Lombardia* in data di Milano 20:

Ieri, nel cimitero di S. Gregorio fuori di Porta Venezia, fu dalle guardie di P. S. arrestato certo Tobia Bianchi. Costui spezzava le croci di bronzo dorato, e se le esportava per venderle a suo profitto.

Perquisito, gli rinvennero indosso i varii pezzi d'una di quelle croci.

Strade ferrate. Leggiamo nell'*Isauro* Pesaro del 20:

Annunziamo con piacere che il Consiglio provinciale di Pesaro ha stanziato un milione di lire per la ferrovia che dovrà percorrere la linea del Metauro, e che riunirà la Toscana con la nostra provincia.

Arresto. Si legge nella *Libertà italiana* di Napoli del 19:

Tra i militari che dopo la resa di Gaeta seguirono il Borbone in Roma vi furono i fratelli Alessandro e Raffaele Guerra, figli di un ex-maggiore di gendarmeria al ritiro, i quali, essendo devoti a quella dinastia, e decisamente avversi al governo italiano, intrapresero tutte le fazioni brigantesche avvennie sul confine romano. Veduta sfuggirsi di mano ogni speranza di restaurazione, ed animati sempre dal fiero proponimento della reazione, penetrarono in Napoli, e vi rimasero fino a che scoverti dall'autorità, il primo scomparve rifugiandosi novellamente in Roma, e l'altro, simulando sentimenti di ravvedimento, vi è rimasto — Ma, palesati ben presto i perfidi disegni di lui e le relazioni frequenti che avea con le orde brigantesche di queste province, è stato assicurato ieri mattina alla giustizia e dalla sezione San Giuseppe spedito al potere militare che dovrà sottoporlo al rigore della legge.

Lettera dell'ammiraglio Fitz Roy. I risultati e la storia della tempesta la cui intensità e durata, rimarchevoli anche nel periodo equinoziale, hanno funestato il principio di questo mese, sono compendiati nella lettera seguente dell'ammiraglio Fitz-Roy che togliamo dal *Giornale delle Marche* del 20:

Nella sera del 18 ottobre il tempo era bello. Ma dopo mezzanotte un violento uragano scoppiò prima da ovest e poi si diresse ad est. Da quella notte sino al 4 novembre, una serie di tempeste ed uragani si scagliò non solo sulle isole britanniche, ma anche nell'ovest del continente europeo, sul Baltico e sul Mediterraneo. Tutte queste commozioni elettriche talmente si rassomigliano che non è a stupire di vederle considerare come una sola e medesima tempesta da alcuni osservatori, mentre altri, abilissimi ed esperimentatissimi, come M. Lowe di Nottingham, hanno distinto più cicloni e ne determinarono perfino il numero che sarebbe di sette. Due grandi masse di aria, spinte l'una verso il nord, l'altra verso il sud, s'incontrarono nella nostra zona temperata, e lo scontro loro cagionò, come quello di due masse d'acqua, une sconvolgimento un impetuoso rifluso atmosferico. Quelle due masse d'aria, le quali talvolta si trovano aderenti e talvolta sovrapposte alla superficie del suolo, ripresero finalmente il loro equilibrio. Il 6 le correnti atmosferiche diminuirono di forza, il barometro salì e la probabilità di bel tempo si è manifestata con i venti moderati del nord.

La corrispondenza meteorologica internazionale funziona ora con grande regolarità. Riceviamo telegrammi da Rochefort e da Lorient, nel tempo stesso che dall'Irlanda e dalla Scozia, ogni mattino alle 10; ed in quell'ora stessa le indicazioni d'Inghilterra, Scozia e Irlanda giungono a Parigi.

TRIBUNALE MILITARE SPECIALE

Processo per titolo di tentativo di arruolamento per gente ribellata ai governo:

Udienza del 21 *novembre*

Nel processo, di cui diemmo un breve sunto nei nostri tre ultimi numeri, quest'oggi, in udienza pubblica, il signor presidente diede lettura della sentenza la quale dichiara che il fatto, di cui l'accusato luogotenente Wengler è dichiarato autore, non costituisce reato, e visto l'art. 463 del codice

di procedura militare — dice non essersi fatto luogo a procedimento contro il medesimo, e ne ordina la scarcerazione qualora non sia detenuto per altre cause.

Per parte nostra ci piace constatare la severa imparzialità, l'acutezza mirabile e l'ordine perfetto con cui il presidente sig. commendatore generale Della Torre Della Chiesa diresse i dibattimenti.

CRONACA TORINESE

La Società d'istruzione militare di beneficenza della guardia nazionale di Torino darà per la sera del 6 ficembre p. v. un'accademia di scherma nella sala delle sue esercitazioni in via della Rocca, n. 12, alle ore 7 1/2 pom.

Torino, 20 novembre 1863.

Il Consiglio di Direzione.

Abbiamo fra noi un valentissimo incisore litografo, il signor Semenyi, ungherese, giunto testè dagli Stati Uniti d'America, dove fece lunga dimora. La maraviglicsa perfezione de' suoi lavori, fra i quali abbiamo veduto un bellissimo ritratto litografato di Garibaldi e quello non meno bene eseguito dei principali uomini di stato americani, varrà, ne siamo certi, a raccomandare questo valente artista, il quale intende di stabilirsi a Torino, a tutti gli intelligenti dell'arte ch'egli professa.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 20 *fino alle 4 del* 21 *novembre* 1863.

De Verè Carolina, vedova nata Bertolotti d'anni 79, di Milano; Gorgerino Tommaso, id. 45, di Villanova d'Asti; Lichtenstern Moyse, id. 75, di Rechnitz (Ungheria); D'Aquilante Margarita, nata Destefanis, id. 55, di Bra; Turvano Caronice Andreana, nata Ge rge, id. di Piacenza.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Sul viaggio di S. M. il Re ci vengono comunicati i seguenti dispacci:

Da Pistoia, 21.

S. M. il Re, giunto a questa stazione alle ore 11 35, fu ricevuto dal prefetto di Firenze e dalle autorità locali civili e militari. Ricevette una deputazione della Società operaia, cui rivolse benigne parole d'incoraggiamento. Dopo qualche tempo partiva per Pracchia ad inaugurare l'apertura della ferrovia centrale italiana. Traversando la città, fu salutato con entusiasmo da numeroso concorso di popolazione.

Da Bologna.

S. M. giunse a Pracchia alle ore 2 15. Fu accolto dalla popolazione con entusiastica esultanza.

Proseguì per Bologna fra affollate moltitudini ad ogni stazione e sempre acclamato.

Giunto a Bologna, visitò il gen. Cialdini, e quindi ripartì alle ore 6 35 salutato dalle plaudenti grida del popolo accorso alla stazione.

Da Parma.

S. M. è partita da questa stazione alle ore 8 3 pom.

Da Piacenza.

S. M. è arrivata con convoglio speciale alle ore 9 30. Venne accolta con entusiastiche acclamazioni dalla popolazione, la quale, appena udita la notizia dell'arrivo del Re, accorse unitamente ai consiglieri provinciali e comunali, i graduati e i militi della guardia nazionale, il prefetto e il sindaco. Ripetuti evviva a Vittorio Emanuele Re d'Italia. S. M. è partita dopo 5 minuti di fermata.

Da Voghera.

S. M. è arrivata a questa stazione alle ore 10 40. Erano presenti le autorità civili e militari e gran folla di popolo plaudente.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Lisbona, 20 *novembre.*

Abbiamo a deplorare un vasto incendio, che si è manifestato ieri nell'edifizio della municipalità, da dove si estese a quelli della Banca di Portogallo, della Compagnia di assicurazioni - *Fedeltà* - e del Contratto del tabacco. Per buona ventura sonosi potuti salvare gli archivii, i libri e le carte più importanti. La Banca non ha sofferto alcun danno, nè in valori nè in carte di credito, come è stato annunziato in un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* del 20.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 19 *novembre.*

Si è sempre all' oscuro di notizie positive risguardanti il Congresso. Corre voce, ed i giornali officiosi se ne impossessarono, che un certo numero di risposte sia già arrivato, ma non si sa per parte di quali potenze. Tutto ciò che io ho potuto raccogliere a questo proposito si è che questo numero arriva alla dozzina ed oltre: siamo così pressochè alla metà del numero totale degli inviti. Però si tratta delle adesioni le meno importanti che probabilmente saranno giunte le prime. Per tal modo, circa alla Russia, all' Austria, all'Inghilterra ed alla Prussia, siamo sempre nelle stesse incertezze. A quanto ho inteso dire, la Russia sarebbesi mostrata assai favorevole ad un'accettazione, aspettando tuttavia, prima di pronunziarsi, di vedere l'atteggiamento che assumeranno le altre potenze per decidersi, dietro il loro esempio, a richiedere che la Francia stenda il programma delle questioni che ella intende trattare nel congresso. Anche l'Austria pare bene disposta. L' Inghilterra mantiene la sua prima dichiarazione, e vuol conoscere in anticipazione su qual terreno ella avrà ad innoltrare il passo. E, per quanto si pretende, la Prussia sarebbe la più conciliante. Staremo a vedere. Essendo tutte voci codeste che hanno poco fondamento.

Avvi inoltre la questione del luogo di riunione del congresso, questione che pare solleví qualche difficoltà. Certe potenze non hanno veduto senza gelosia e senza apprensione che l'imperatore, prevalendosi del vantaggio di aver iniziato il congresso, abbia proposto Parigi a sede di questo. Sonosi manifestate alcune ripugnanze, che hanno obbligato, a quanto mi si vuol far credere, l'imperatore, per isconfigurare questo pericolo di non riuscita, a scrivere ai sovrani che egli non ha scelto Parigi in modo irrevocabile. Ma in questo caso io non so vedere le ragioni che potessero far cadere la scelta su qualsiasi altra capitale, tanto più che obbiezioni ne sorgeranno contro qualunque città, perchè è impossibile di appagar tutti. A me pare che vi sia nulla di più naturale e più giusto quanto che la potenza, dalla quale è partito l'invito del congresso, abbia a designarne anche il luogo della riunione.

Si crede che all'entrare della prossima settimana saranno giunti a Parigi tutti i riscontri, sieno poi favorevoli o meno. Mi pare che il termine così fissato sia troppo breve, considerando le abitudini della diplomazia di camminare coi piedi di piombo.

Al Corpo legislativo va innanzi lentamente la verificazione dei poteri, senza incidenti notevoli. Sinqui, due sole elezioni furono annullate, e piuttosto per vizii di forma, dei quali erano innocenti i candidati antagonisti, anzichè per frodi, manovre o violenze elettorali. L'una è quella del signor Pelletan, il nono deputato della Senna, il quale, prima d'uscire dall'aula parlamentare, ha dileggiato con molto spirito il prefetto della Senna per la luce improvvisa che ha illuminato, dopo l'elezione del deputato democratico, la mente di questo funzionario, il quale si è sovvenuto siccome le forme volute dalla legge per la enumerazione dei voti, non vennero osservate, ed ha proposto di annullare l'elezione di tale che si vedrebbe con tanta soddisfazione a non formar parte del corpo dei deputati. Il signor Pelletan, che nel suo primo discorso si contenne molto nobilmente e dignitosamente, in seguito ebbe per avventura il torto d'insistere troppo personalmente nel suo discorso d'addio e di abbandonarsi a qualche esagerazione di parola, con un tono profetico e lugubre, le che del resto è la fisonomia particolare di questo scrittore. Il signor Glais Bizoin, uno dei nuovi deputati dell'opposizione, ha rivelato una capacità oratoria destinata a rendere grandi servigi al piccolo gruppo che lotta contro la maggioranza.

L'altra elezione che venne annullata per motivi consimili a quelli prevalsi nella votazione contro il signor Pelletan, ripone a fronte del candidato del governo il sig. Buffet, una delle notabilità del 1848, che questa volta otterrà probabilmente il sopravvento, non avendo il suo competitore ottenuto su lui che un ristrettissimo numero di voti di più.

Insomma, convien dirlo, tutti s'aspettavano altri risultati da questa discussione dei poteri; e l'opinione pubblica rimase sorpresa di non vedere che fatterelli e proteste di poco rilievo, mentre si credeva vedere svelati gli scandali e gli abusi di potere i più spiccati. Che cosa se ne deve conchiudere? Non altro se non che il governo è molto previdente, e che maneggia a diritto ed a rovescio l'istromento del suffragio universale; lo che vuol dire che le operazioni elettorali non procederono con troppa sincerità. Dai mille piccoli fatti esposti nelle proteste si trae il convincimento che i mezzi adoperati dall'amministrazione sono stati così estesi da trarre gli elettori come in una rete inestricabile.

Quest'oggi la Camera, a quanto in questo punto mi viene riferito, ha convalidato l'elezione del signor Lavertujon, che ci duole di non aver ancora veduto al Corpo legislativo. Per contro fu annullata la elezione di un ciambellano dell'imperatore.

Corre voce che il signor Thouvenel possa essere inviato a Torino con una missione particolare.

Dicesi che il signor di Sartiges abbia affidato l'educazione di suo figlio, che esce da un collegio di gesuiti del Belgio, all'abate Breton, che partirà con lui per Roma.

Il signor Dayton, console degli Stati Uniti a Parigi, ha reclamato contro la costruzione di due bastimenti corsari che stanno nei cantieri a Bordeaux, per commissione dei confederati, ma sotto il nome di uno dei nostri deputati che gli avrebbe ordinati per conto del bascià d'Egitto.

Qui è stato notato che il signor De Laguérronnière non è stato invitato a Compiègne.

L'imperatore avrebbe fatto sapere all'Austria che nel congresso verrebbe regolata definitivamente la questione romana.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 21:

In talune proteste di ordinari di diverse provincie ecclesiastiche pubblicate per le stampe fu espresso il concetto, che le disposizioni dei due decreti in data del 5 marzo e del 26 luglio di quest'anno concernenti all'uniforme esercizio del diritto del R. *exequatur* e del R. placito non siano da applicarsi indistintamente a tutte le provincie del regno. Il ministro guardasigilli ha fatto conoscere ai soscrittori delle anzidette proteste, essere fermo proposito del governo del Re che le disposizioni tutte dei suddetti decreti e dei regolamenti che ai medesimi vanno uniti abbiano efficacia ed esecuzione in tutte le provincie del regno, escluse per ora le siciliane quanto alle disposizioni riguardanti il R. placito, finchè non sia colà recata in atto l'istituzione dell'Economato generale.

Scrivono da Berlino che il trattato di alleanza offensivo e difensivo fra la Danimarca e la Svezia, la conclusione del quale fu parecchie volte annunciata, poi smentita definitivamente, non verrà sottoscritto.

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 19:

Appena il granduca Costantino si è ritirato dal suo posto, corre voce che anche il granduca Michele abbandonerà quanto prima l'ufficio di luogotenente del Caucaso. L'imperatore sarebbe poco soddisfatto dell'amministrazione del paese, ed il granduca stesso, sentendosi impotente a migliorarle, verrebbe uscire di carica.

Leggiamo nella *Gazzetta di Cracovia*:

Il 14 corrente di sera furono rinvenuti e arrestati *in flagranti* in una casa della via Slawkow tre capi-sezione dei quadri insurrezionali mentre tenevano una seduta. Si trovarono presso di loro certe carte che non lasciano alcun dubbio sulla loro posizione ed operosità.

La mattina del 15 fu arrestato il comandante di piazza rivoluzionario di Cracovia, dopo che questa sua posizione fu dimostrata da documenti originali che furono rinvenuti. È questo il secondo « comandante di piazza rivoluzionario » che fu consegnato da dieci giorni al tribunale criminale, mentre il suo predecessore ebbe la stessa sorte il 5 corr.

Furono inoltre, nello spazio di sei settimane, arrestati o sottoposti a procedura penale tutti i membri del così detto «Consiglio provinciale per la Gallizia occidentale» che aveva la sua sede in Cracovia, e che si componeva di molte sezioni, cioè per oggetti provinciali, amministrativi, di polizia e di guerra: come pure un commissario straordinario plenipotenziario del governo nazionale di Varsavia, che stava a capo di questo consiglio provinciale e tre capi di città rivoluzionari.

Tali fatti dimostrano che tutto il paese è chiuso in una rete di organi rivoluzionari, che esigono la più grande sorveglianza e la più decisiva azione delle legittime autorità, e la spiegano sufficientemente.

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia* STEFANI)

Stocolma, 20. Fu spedito l' ordine alle autorità marittime di Carlscrona di preparare la flotta ad elice e richiamare le navi che navigano nell'Oceano.

Londra. 19. Il *Morning Post* dice che le potenze difenderanno il trattato del 1852 relativo alla successione danese.

Bologna, 21. S. M. giunta da Pracchia alle ore 5 1/2 andò a visitare il gen. Cialdini che rimase commosso di tanta affezione ed onore. Gran folla alla stazione all' arrivo ed alla partenza di S. M.; applausi ed entusiasmo. Il Re rimase soddisfattissimo.

Napoli, 21. Il principe ereditario assisteva oggi a mezzogiorno all'inaugurazione di un nuovo gazometro.

La Curia arcivescovile ordinò un triduo espiatorio per il libro di Renan.

Costantinopoli, 21. Il sultano accettò l'invito al congresso, e nella sua risposta espresse l'intenzione di recarsi personalmente a Parigi.

Copenaghen, 21. Il re inviò a Parigi il generale Oxholm latore della sua accettazione all'invito del congresso.

Pietroburgo, 20. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una nota della Banca, che dichiara di sospendere provvisoriamente il cambio dei biglietti col numerario.

Francoforte, 21. Fu pubblicata una protesta del duca di Oldemburgo contro l'avvenimento al trono di Cristiano IX.

Berlino, 21. La *Gazzetta di Spener* annunzia che un ufficiale russo sarà qui di passaggio domenica, latore della risposta dello czar all'invito al congresso.

Parigi, 21 *novembre.*

Notizie di Borsa

	9.bre 20	21
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 40	67 25
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	95 45	95 45
Consolidati inglesi 3 0/0	91 3/8	91 1/2
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 90	72 25
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 10	72 25
Id. id. (*fine corrente*)	72 30	72 15
Prestito italiano	72 —	71 80
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1100	1092
Id. id. ital.	565	565
Id. id. spagn.	661	660
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	406	407
Id. id. Lomb.-Venete	528	523
Id. id. Austriache	393	397
Id. id. Romane	410	408
Obblig. id. id.	248	250

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
21 *novembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti fine p. p.	Ult.	in liquidazione fine p. p.	Ult.
Consolid. 5 0/0	— — 72 20		— 72 35	1/2 81dic.
Fondi privati				
Banca nazion.	— — — —		— — 1745	30nov.
Cred. mob. it.*	— — — —		— — 567	id.

* L. 200 pag.

NB, L'annotazione fatta a calce del Bollettino del 16 novembre, fissando i prezzi di quel giorno per il fine del mese, fu posta per norma degl' interessati col sig. Oppelt, i quali s' intendevano di liquidare in quel giorno la loro posizione col medesimo.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

20 novembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	71	65
Id. 3 per 0/0 in contanti	45	—

Il prof. Barth, medico dell'Hôtel-Dieu di Parigi, ha constatato nel *Moniteur des Hopitaux* del 30 giugno i buoni effetti del **Fosfato di ferro** di **LEMAS**, dottore in scienze, nella cura di diverse affezioni prodotte da impoverimento del sangue e di tutte le malattie cui vanno soggette le ragazze e le donne. Sopra duecento e più esperienze fatte all'ospedale, egli ottenne sempre risultati più rimarchevoli che non cogli altri ferruginosi tutti sinora conosciuti. (1)

Il problema di guarirsi senza medicamento è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta dei signori BARRY e LIVINGSTONE, della REVALENTA ARABICA DU BARRY di Londra, che fa economizzare cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii. Con un estratto delle 60,000 perfette guarigioni ottenute: N. 52,084, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, di una gastrite. — N. 50,416, il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 62,476, S.te Romaine des Iles (Saona e Loira), addì 30 dicembre 1862: Signore, Dio sia benedetto! La Revalenta Du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di patimenti per accordarmi di bel nuovo il prezioso tesoro della salute. G. Comparet, parroco. — N. 47,121, la damigella E. Jacobs, di 15 anni di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, melinconia. — N. 48,313, la damigella E. Yeeman, di 10 anni di gastrite e tutti gli orrori di una irritabilità nervosa. — N. 49,432, la signora Maria Joly, di cinquant'anni di stitichezza, difficili digestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del signor capitano Allen, della marina reale, di epilessia.

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. fr. 2 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50, 2 lib. fr. 18, 5 lib. fr. 38, 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'Agenzia D. MONDO; Gio. Achino; Casola farm.; Giuseppe Vinardi; Origlia, e farm. Depanis, e presso i principali farmacisti, droghisti e confettieri in tutte le città. (5)

ECONOMIA pei CAFFETTIERI

Magazzeno e vendita a bottiglie grandi e piccole d'ogni qualità di liquori, sciroppi, essenze, estratti e vini forestieri, il tutto a massimo buon prezzo. Costamagna e C., via S. Tommaso, n. 1, cortile.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

È USCITO

L'ALMANACCO DELLA POLONIA

1 Franco.

Dirigere le domande e vaglia agli editori in Milano, via del Durino, 27, od all'Ufficio di pubblicità, Torino, via Lagrange, 17.

Pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA in Firenze.

Opere ad uso delle Scuole

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA compilato da Francesco Ambrosoli. 2a edizione ricorretta ed accresciuta dall'autore. — Sono pubblicati il primo e secondo volume. — Prezzo dei due volumi . . . . . L. 6 »

Il 3° vol. sarà pubblicato il 1° di dicembre, il 4° (ultimo) il 1° di febbraio.

STORIA DELLA DECADENZA E DELLA ROVINA DELL'IMPERO ROMANO di Edoardo Gibbon, compendiata da Guglielmo Smith. — Un vol. con carta geografica » 5 »

ORLANDO FURIOSO di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed indice, dal dott. G. B. Bolza. — Un volume . . . . . » 6 »

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. 3a edizione » 3 »

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi e continuato sino alla proclamazione del Regnod'Italia (Marzo 1861). Terza edizione. Un volume . » 5 60

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. Nuova edizione corretta e ampliata. — Un volume . . . . . » 5 60

LA FAMIGLIA BOLOGNANI. Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da Lorenzo Neri per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. — Un volume . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di M. Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un Glossario. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata conformemente alla quarta edizione inglese. Due volumi . . . . . » 8 »

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di M. Somerville. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta sulla nona edizione inglese . . » 6 »

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana. Parte I *Poesie* — Parte II *Prose*. Due volumetti » 3 »

LETTERE di Pietro Giordani, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Filippo Ugolini (Seconda edizione). — Un volumetto . . . . . » 1 50

LETTERE di Torquato Tasso, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un vol. . . . » 1 50

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di Carlo Mandosio, nuova edizione con molte correzioni. — Un volume . . . . . » 2 »

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.

Genova, FRATELLI PELLAS, Editori.

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso specialmente dei commercianti del Regno d'Italia, del prof. G. BOCCARDO.

Opera di 10 fogli di stampa da pubblicarsi in 10 puntate di fogli 1.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima è in vendita al nostro ufficio e presso i principali librai si nazionali che esteri al prezzo di L. **1 20**.

Si faranno spedizioni fuori città contro vaglia di L. **6 50**, importo della metà dell'opera già ultimata.

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE

del Prof. G. B. SCOTTI

ridotto a lezioni teorico-pratiche per uso specialmente delle scuole tecniche commerciali da A. G. B. RICCHINI, *contabile della Cassa generale di Genova.*

Questa 8a edizione si spedisce franca nelle provincie italiane contro vaglia postale di L. **5 20**.

COLLIRIO MEFARC-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di quelli causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

Di imminente pubblicazione:

STRENNA DEL COMMERCIO

ALMANACCO DEL 1864

PER GLI UOMINI D'AFFARI

pubblicazione del giornale IL COMMERCIO

Fra le molte e svariate materie contiene:
Il Regolamento telegrafico;
Il Regolamento postale;
Il Regolamento doganale;
La tariffa doganale d'importazione e d'esportazione vigente;
Il sistema metrico-decimale con tutte le tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure metriche e i pesi e le misure sin qui usitati nelle antiche provincie, nella Lombardia, Toscana, Romagna, Due Sicilie e viceversa;
Tavole di ragguaglio fra la lira italiana e le monete delle suindicate provincie e viceversa;
I prospetti dei pesi, delle misure e delle monete in corso sulle principali piazze commerciali del mondo, ragguagliate colla lira italiana e coi pesi e colle misure metriche;
Articoli sull'industria e commercio, di politica e di letteratura, scritti da riputati scrittori.

Un volume in-16° gr., di oltre 320 pag.

Prezzo L. 2 50

franco anche in tutto il regno.

Dirigere le domande con vaglia postale affrancato all'Ufficio di pubblicità, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTÀ E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

Casa di Commissione diretta dal signor GIULIO SIMON

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ**, delle Fabbriche nazionali dell'**EMPORIO**, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc., Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali, e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc.; sosta di merci nei magazzini dell'**EMPORIO** nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*) e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **Giulio Simon dell'Italia Grande,**

Salita Sant'Anna, N. 25, IN GENOVA.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 } 8,000,000

Stabili della Compagnia: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio;
» J. DE FENOYL e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wencestao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale*; *in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

FARMACIA TARICCO *Piazza San Carlo*

già BARBIÈ *Torino*

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, flori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 160 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza seminale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zucchero. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso o sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

Il Negozio di Novità

DI

FERRERO GIUSEPPE (*GIÀ* **D. MARENGO**)

Via Doragrossa, n. 2,

dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi manito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme e Rotonde** da **L. 10 a 150.**

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETÉ S.G.D.G. MÉDAILLE ACCORDÉE PAR L'ACADÉMIE

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne sue risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l'infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

ELISIR LAURENTIUS. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro salute, preservandole dalla tumefazione, dalle scorbute, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le rovine dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Esso conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, conservando attivamente al loro sano e bello sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, presentasi infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere : 1 fr. 50; il vaso di Oppiato : 2 fr.; la boccetta del Curativo colla siringuetta : 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni : Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 30 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5 : Napoli, stessa Casa.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

23, rue Culture Ste Catherine, 23, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai ferri mentre non guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(208, rue St-Martin, et 56, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e Profumi nuovi da fr. 2 50 a 5 50.

Pomato sopraffino, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al suge di lattuca dolcificante, al miele, al suge di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amateri di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.